



GAZZETTINO

AMICI NEL RUGBY

NUMERO 1



**DIAMO I NUMERI:
GIOCATORI IN ITALIA
E NEL MONDO**

**Intervista al Presidente
del Comitato Piemontese
Giorgio Zublena**

**NAZIONALE UNDER 20 a
BIELLA contro la Francia**

**L'ATLETA / UOMO
elaboratore di informazioni
di Mauro Tombolato**

EDITORIALE

IL PERCHÉ DI QUESTE PAGINE

La nostra Associazione è nata nell'anno 2000 e quest'anno raggiunge la maggiore età come la maggior parte di noi soci ha ormai raggiunto o quasi l'età della pensione. Ci siamo perciò chiesti cosa fare per rilanciare il nostro sodalizio e ringiovanire i ranghi.

Un'idea è stata quella di un bollettino per informare soci, simpatizzanti ed appassionati di rugby sulle iniziative ed attività che l'associazione intende promuovere. Ci siamo posti come secondo scopo quello di offrire uno spazio, anche se virtuale, che possa servire da osservatorio di quanto viene fatto nell'ambito del rugby piemontese riguardo le attività delle molte squadre senior, giovanili e della propaganda che sorgono nel territorio.

Il rugby piemontese, grazie all'opera di molti appassionati, ha fatto grandi passi in avanti in questi ultimi 20 anni anche se c'è ancora molta strada da percorrere specie se ci si confronta con il panorama internazionale e un luogo di discussione e confronto pensiamo che possa essere utile.

Perché ciò si realizzi è necessaria l'attiva partecipazione di tutti noi e di quanti possono dare un contributo prezioso di idee, progettualità, analisi e, perché no, anche di critiche.

In definitiva vorremmo creare un punto di incontro per tutti gli appassionati di rugby che credono che questo sport sia uno strumento per diffondere una cultura dell'impegno, del coraggio, della solidarietà e dell'amicizia, valori che hanno ispirato il nome della nostra Associazione:

"AMICI NEL RUGBY" appunto!

Per associarsi agli Amici nel Rugby inviare:

- **un bonifico di 50€: IBAN IT03G0311101003000000000635 presso la UBI Banca**
- **la scheda allegata a questo Gazzettino all'indirizzo mail: amicinelrugby@libero.it**

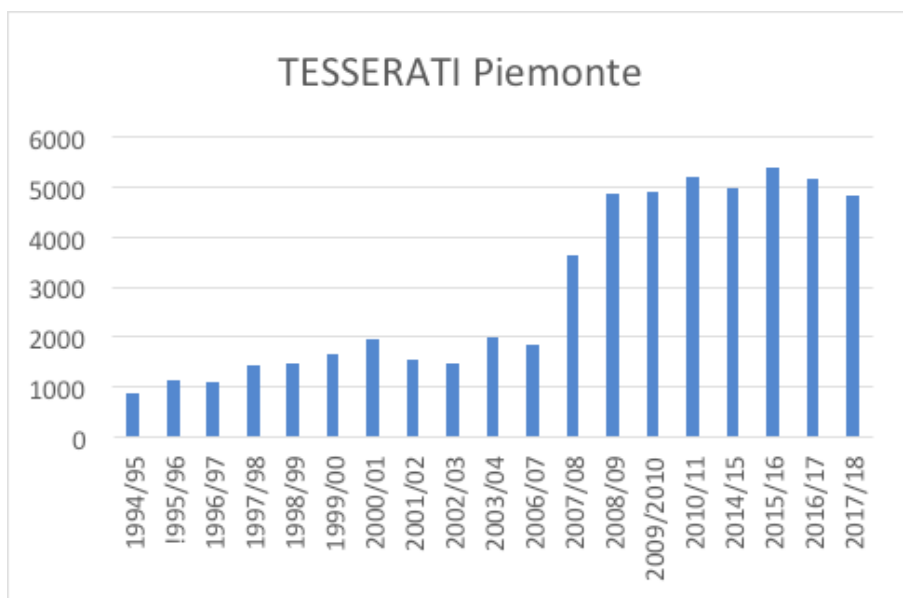
DIAMO UN PO' DI NUMERI... SUL RUGBY PIEMONTESE

Per avere un'idea di quanto vale il movimento rugbystico piemontese penso che sia innanzitutto necessario andare a guardare la realtà dei numeri.

Grazie al Comitato Piemontese della FIR, al suo presidente, Giorgio Zublena e a Franz Mauthe sono riuscito a conoscere i dati dei tesseramenti del Piemonte degli ultimi vent'anni. Più complicato recuperare i dati nazionali. Impossibile attraverso la Federazione che non ha risposto alla mia richiesta.

Ho anche constatato che molti lamentano la mancanza di trasparenza su questi importanti dati.

Una prima occhiata ai numeri ci dice che il rugby in Piemonte, come in tutta Italia è cresciuto molto. In Piemonte dal 1994/95 ad oggi si è passati da meno di 1000 tesserati a circa 5000 (un incremento di circa il 400%) contro un incremento in Italia di circa il 300%.



E' infatti indiscutibile che sono notevolmente aumentati i numeri delle squadre iscritte ai diversi campionati ed in particolare le attività delle squadre delle giovanili e della propaganda.



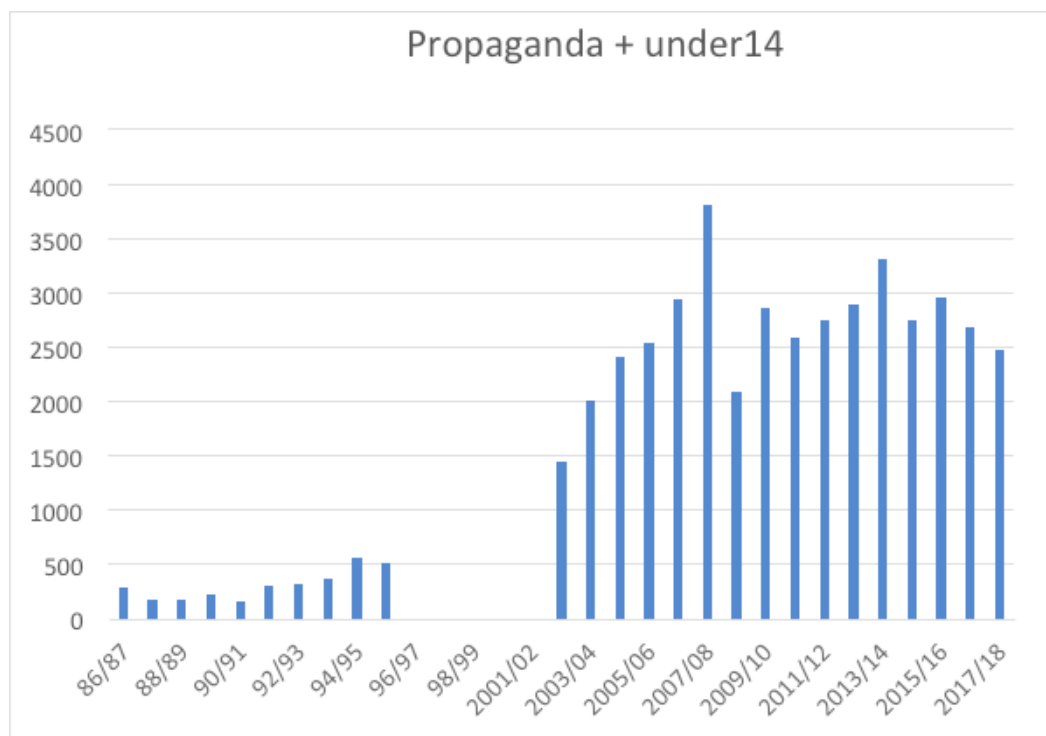
Ho ancora vivo il ricordo di quando, negli anni '80, probabilmente il momento più basso toccato dal rugby piemontese, non vi erano che un paio di squadre under 17 e 19 in tutto il Piemonte. Quando nel campionato under 15 le squadre scolastiche dell'Anna Frank di Antonio Valente e del mio Rugby Ovest vincevano perché erano le poche squadre che riuscivano a mettere in campo squadre complete con i giovani migliori delle loro scuole. Oggi credo che avrebbero più difficoltà. Molte società hanno vivai giovanili importanti in grado di formare giocatori per le proprie squadre senior. Certamente si può e si deve fare di più e meglio ma molto è cambiato da allora.

Il Piemonte si è anche riaffacciato sulla scena nazionale, certamente non al livello degli anni '30, ma le 3 squadre che militano in seconda serie (serie A con CUS Torino, Biella e Settimo) e le 2 squadre in terza serie (serie B con Monferrato e Novara) costituiscono una realtà interessante.

Le 11 under 18 (di cui 3 disputano il campionato di elite), le 12 under 16 (solo una in elite) e le 31 squadre under 14 sottolineano il notevole lavoro che le società svolgono nel reclutamento. Attività che possono far ben sperare per il futuro del rugby piemontese.

Tutto positivo. Certamente molto ma dobbiamo evidenziare alcune criticità. La prima osservazione è che l'impennata dei tesseramenti registrata intorno alla metà di questo decennio si è arrestata

Così i tesserati piemontesi rappresentano circa il 4,5% dei tesserati italiani anche se in Piemonte risiede il 7,16% della popolazione italiana. Continuiamo ad essere ancora una regione sotto rappresentata nel contesto nazionale anche se risultiamo essere la 5° regione come numero di tesserati.



Un altro dato che penso debba essere oggetto di osservazione e che potrebbe essere un buon indice per valutare il livello qualitativo del rugby regionale è quello del numero di convocati alle 4 accademie federali e nazionali, dalle giovanili alla nazionale maggiore. Nel 2017/18 il Piemonte ha visto convocare 5 atleti delle società del Biella, Volvera, Moncalieri, Novara e Ivrea.

Questa presenza nelle accademie pesa, percentualmente, quanto il Piemonte in Italia. E' però strano che due delle 3 squadre piemontesi della serie A non abbiano convocati nonostante la loro presenza nel campionato di elite dell'under 16.

Ho posto questa domanda al tecnico territoriale del Piemonte, Roberto Novarese e la risposta è stata lapidaria anche se sconcertante: "gli atleti delle due squadre torinesi

del CUS Torino e del VII° Torino non hanno partecipato in quell'anno alle attività delle selezioni". Un vero peccato!

Per concludere, un'ultima considerazione sulla presenza del Piemonte nel giro delle nazionali: il totale si ferma a soli 4 atleti: Camilla Sarasso nella nazionale femminile, Gabriele Leveratto nella nazionale seven, Lorenzo Michellini nell'under 20 e Marcello Catalano nell'under 18.

E' interessante la presenza di una giocatrice piemontese nella nazionale femminile reduce da un secondo posto entusiasmante nell'ultimo torneo delle Sei Nazioni. Testimonianza di un settore che sta conoscendo un'interessante crescita sia qualitativa che quantitativa. Credo che si debba lavorare ancora molto per alzare il livello e riuscire a rompere quella barriera che ci impedisce, da più di 50 anni, di avere un giocatore piemontese nella nazionale maggiore maschile.

Benedetto Pasqua



DIAMO I NUMERI sul Rugby Mondiale

Il rugby, come la maggior parte degli sport moderni, ha origini anglosassoni, la diffusione odierna è figlia di questa matrice; molto praticato nelle ex colonie inglesi, con successiva diffusione in altri paesi, con diverso successo e percentuale di praticanti rispetto agli altri sport.

Dando un giusto peso a queste considerazioni, risultano ugualmente anomale la posizione nel ranking mondiale di nazioni con un numero di abitanti assai ridotto, ecco le posizioni attuali:

POSITION		TEAMS	POINTS
1		NEW ZEALAND	92.54
2		IRELAND	89.92
3		WALES	88.73
4		ENGLAND	87.27
5		SOUTH AFRICA	84.58
6		AUSTRALIA	82.40
7		SCOTLAND	79.17
8		FRANCE	78.71
9		FIJI	77.95
10		ARGENTINA	77.05
11		JAPAN	75.24
12		GEORGIA	73.93
13		TONGA	73.02
14		ITALY	72.75
15		USA	71.71
16		URUGUAY	69.09

Questa tabella evidenzia la sproporzione tra popolazione delle nazioni e successo sportivo; non abbiamo però ancora considerato il numero di giocatori di ogni nazione e anche la percentuale rispetto alla popolazione residente.

Queste ricerche non sono facilissime, esistono varie fonti, non omogenee perchè esiste una notevole difformità di analisi, tra giocatori in generale e tesserati, con il caso macroscopico dell'Inghilterra (di cui parlerò diffusamente più avanti). In particolare non ho trovato i dati ufficiali delle singole federazioni, almeno nei loro siti ufficiali; probabilmente quasi tutti millantano cifre non reali.

Andiamo ora a esaminare meglio il rapporto tra popolazione e giocatori utilizzando la tabella pubblicata dalla federazione mondiale nel 2014:

DATI IRB 2014					
PAESE	POPOLAZIONE	TESSERATI	TOTALE GIOCATORI	RAPPORTO POP./TESS	RAPPORTO POP./GIOC.
TONGA	100.000	14.000	48.000	7.5	2.2
SAMOA	190.000	20.000	20.000	9.1	9.1
FIJI	900.000	66.000	156.000	13.4	5.6
NZL	4.500.000	150.000	150.000	30	30
GALLES	3.000.000	74.000	74.000	42	42
IRLANDA	6.400.000	97.000	170.000	66	37
AUSTRALIA	23.000.000	230.000	616.000	100	37
SCOZIA	5.300.000	50.000	165.000	108	32
SUD AFRICA	53.000.000	340.000	418.000	155	127
INGHILTERRA	64.000.000	340.000	2.050.000	188	31
FRANCIA	66.000.000	290.000	380.000	226	172
GEORGIA	4.500.000	7.100	7.400	630	605
ARGENTINA	41.500.000	57.000	133.000	727	311
ITALIA	60.000.000	82.000	82.000	728	728
GIAPPONE	127.000.000	107.000	115.000	1182	1105
USA	330.000.000	123.000	1.500.000	2640	220

Come si vede chiaramente le piccole nazioni australi hanno uno straordinario rapporto popolazione/giocatori (a Tonga gioca la metà degli abitanti?), anche le squadre anglo-sassoni presentano numeri molto alti di praticanti rispetto alla popolazione.

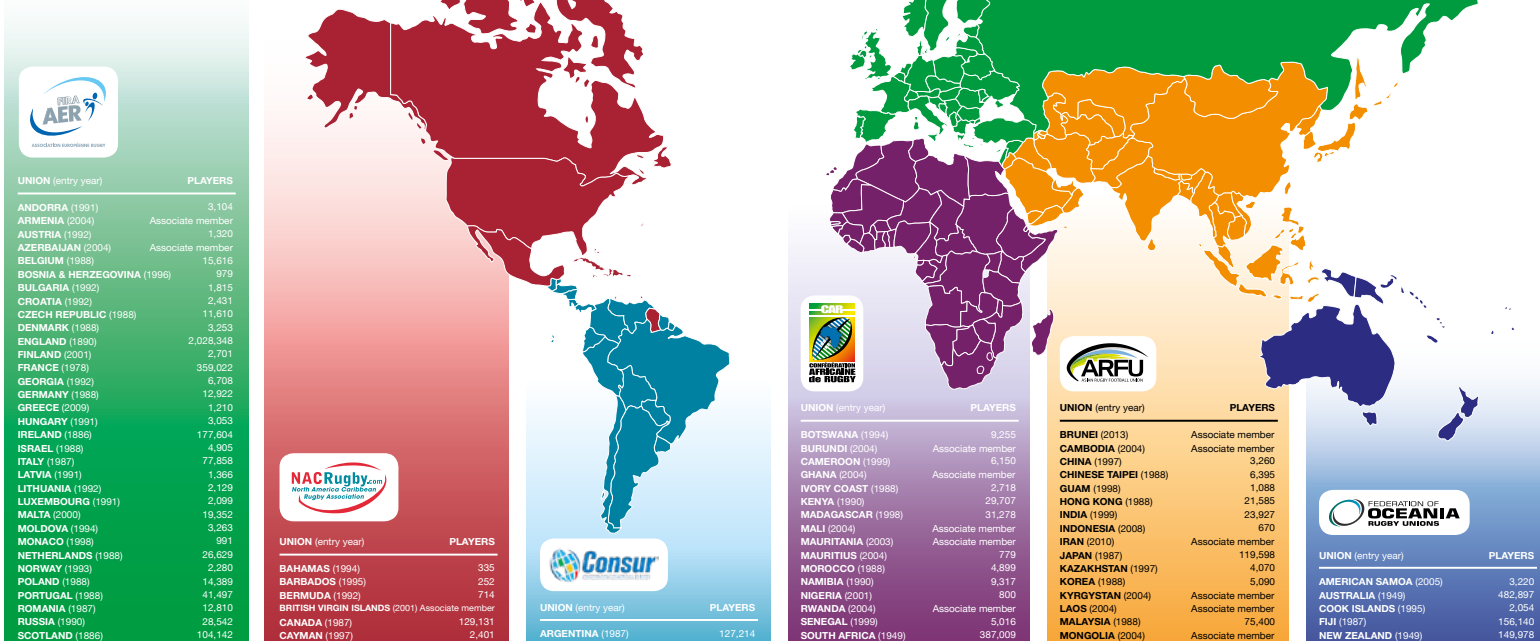
Risulta altresì evidente la sproporzione tra tesserati e giocatori, ovviamente in Inghilterra e in maniera minore in molte altre nazioni, per esempio gli USA registrano rispettivamente 125mila tesserati con un milione e mezzo di giocatori.

Nel prospetto pubblicato dalla federazione mondiale nel 2014 si indicano 6,6 milioni di giocatori, con 2,36 milioni di tesserati e 4,3 non tesserati, con 1,5 milioni di ragazze.

119 countries... 6.6 million players

Rugby is now played in more countries around the world than ever before, boosted by record funding through the IRB Development Programme (£8.23m), Regional Tournament Funding (£3.82m) and Strategic Investment Programme (£10.68m)

Registered 2.36 million
Non Registered 4.3 million
Female players 1.5 million



La situazione negli USA è ancora diversa, una nazione che negli anni '20 vinceva nel rugby le olimpiadi presenta una situazione di club molto frammentata, con tornei locali, con tentativi falliti di allargarne lo scenario a livello complessivo.

Assai diverso lo scenario del rugby nelle scuole e nelle università; il sito della federazione americana cita testualmente:

Negli Stati Uniti, il rugby è principalmente uno sport di club giocato nei campus universitari e quote di studenti, tasse e raccolta fondi, di solito coprono le spese. Tuttavia, sempre più programmi forniscono borse di studio o ricevono sostanziali finanziamenti dalle loro scuole. L'università può anche aiutare le squadre ad accedere a strutture di formazione e competizione e aiuti finanziari per coprire alcune spese. Le borse di studio di rugby includono una varietà di offerte dalle borse di studio, alle quote o esenzioni a pagamento, alle tariffe universitarie per studenti fuori dallo stato.

Queste è un esempio di squadre delle migliori università in una prima serie denominata Men's D1A



The image shows a ranking list for the D1A rugby league. At the top left is the D1A logo. The title 'RANKINGS' is in large bold letters, followed by 'WEEK 24' and 'SPRING 2019'. The list contains 20 teams, numbered 1 through 20. At the bottom, the website 'D1ARUGBY.com' is visible.

Rank	Team
1.	Life
2.	Saint Mary's
3.	Cal
4.	Navy
5.	Lindenwood
6.	Arkansas State
7.	Army
8.	Penn State
9.	BYU
10.	Arizona
11.	Central Washington
12.	Kutztown
13.	St. Bonaventure
14.	Iona
15.	UCLA
16.	Wisconsin
17.	Utah Valley
18.	Grand Canyon
19.	Davenport
20.	Notre Dame College

E questo un esempio di torneo che abbraccia tutti gli states



LINK: <https://www.usarugby.org/scholarships>

Mirio Da Roit

L'ITALIA NEL 6 NAZIONI

Il giornale inglese "L'indipendent" si interroga sulla presenza italiana al torneo delle 5/6 Nazioni dopo che per 4 anni consecutivi ha subito dei "white-washt" dalle altre squadre. Potremmo tradurre il termine con far "andare in bianco" la nazionale italiana e terminare il torneo con il simbolico cucchiaio di legno. Il modo più italiano per esprimere il concetto potrebbe essere "averle sempre buscate sonoramente".

L'Italia è ormai scesa dall' 8° al 14° posto nel rating mondiale.

Da un altro punto di vista, sul sito ufficiale del Torneo delle 6 Nazioni, si dice che l'Italia ha fatto "passi da gigante":

- 10 mete segnate eguagliando per la terza volta il record di segnature
 - Ha subito solo 167 punti. Il punteggio più basso dal 2013
 - Ha vinto 57 delle 61 touch giocate. La migliore delle 6 squadre del Torneo
- Ed altro ancora...

Il link:

<https://www.sixnationsrugby.com/it/2019/03/20/la-perseveranza-paga-per-litalia/>



LA COSTRUZIONE DI UN GIOCATORE PROFESSIONISTA

Adriano Tosatto ci segnala un bell'articolo di Andrea Masi sul sito onrugby. Andrea Masi (ex estremo della nazionale italiana) opera in Inghilterra con la squadra degli Waps in qualità di responsabile dell'Accademy under 18". Potete trovare alcune interessanti considerazioni su metodologie e principi alla base della formazione dei giocatori diciottenni in questa accademia:

Ecco alcuni aspetti che meritano attenzione:

- *lavoro su quattro abilità essenziali: gestione del pallone con mani e piedi, avanzamento e offload, gestione del punto di incontro in attacco, placcaggio e gestione del punto di incontro in difesa.*

- *Utilizzo del pallone di rugby per solo il 50% del tempo. Per il tempo restante utilizzo di palloni con forma e peso diverso. Il fine è lo sviluppo delle capacità gestuali che "vengono sviluppate in questo modo tre volte più rapidamente"*

- *Adriano Tosatto sarà contento di ritrovare nel sistema dei Waps ciò che predica da vent'anni: l'assegnare punteggi aggiuntivi nelle partitelle che si svolgono durante gli allenamenti, sulla base di abilità tecniche e tattiche dimostrate.*

- *Nelle situazioni di gioco, durante l'allenamento, l'allenatore quando grida "Freeze" (congela) arresta il gioco e avvia una veloce discussione (max 30") sulla scelta tattica che si è presa e sulle possibili decisioni alternative.*

Per chi volesse approfondire

<https://www.onrugby.it/2019/01/28/la-testa-le-mani-i-piedi-con-andrea-masi-analizziamo-la-costruzione-di-un-giocatore-professionista/>

LINK

<https://www.onrugby.it/2019/01/28/la-testa-le-mani-i-piedi-con-andrea-masi-analizziamo-la-costruzione-di-un-giocatore-professionista/>

NAZIONALE FEMMINILE ai vertici del rugby mondiale

IL 2° posto nel Torneo "6 Nazioni" fa fare un balzo in avanti alla nazionale femminile nel rating mondiale: il 6° posto. L'Italia, con 3 vittorie, 1 pareggio e una sconfitta nel torneo, si piazza tra le grandi del rugby mondiale. La continuità della direzione tecnica del C.T. Andrea Di Giandomenico fa crescere le azzurre che con un gioco veloce ed intelligente, sorretto da un'attitudine degna delle migliori amazzone, può competere con le migliori.



Intervista al Presidente del Comitato Piemontese Giorgio Zublena

Mi reco nella sede del Comitato Regionale per incontrare il Presidente, Giorgio Zublena. Nell'ingresso ci accoglie una bella mostra fotografica permanente promossa dagli "Amici nel Rugby" con le squadre che dal 1910 hanno calcato i campi piemontesi di rugby. Come è nel suo stile, il Presidente mi accoglie nel suo ufficio in modo caloroso. Gli mostro subito i grafici dei tesseramenti che lui, d'altra parte, conosce molto bene e gli chiedo:

- **A tuo parere qual è il motivo dell'indiscutibile incremento del 400% dei tesseramenti in Piemonte negli ultimi 20 anni**

Oltre che allo splendido lavoro fatto dalle Società credo che uno dei motivi più importanti di questo incremento dei tesserati sia il frutto del "Progetto Scuola". Questo progetto ci permetteva non solo di entrare nella scuola ma, unica federazione italiana, di dare dei contributi sia alla scuola che ai professori. In un periodo, dal 2004 in poi, in cui la scuola riceveva sempre meno contributi dal ministero. Ciò era un incentivo (600/700 euro per scuola) per gli insegnanti a scegliere il rugby in alternativa ad altri sport. Mancando questo finanziamento notiamo un calo progressivo dei tesseramenti, proprio nella scuola, del 5/6% l'anno. Questo strumento ci permetteva di far breccia nella scuola con maggiore efficacia e continuità

- **Tu ritieni che il messaggio che i massmedia hanno diffuso negli anni passati contrapponendo il rugby come sport formativo rispetto ai comportamenti antisportivi del calcio hanno favorito questa crescita?**

Sicuramente perché noi siamo portatori di valori importanti. Però voglio parlarti di un episodio. Sono andato a parlare con il Pedona Rugby. In questa riunione c'era una signora che aveva da poco portato suo figlio a giocare. Questa signora mi ha detto "noi che siamo fuori dal vostro ambiente non sappiamo niente del mondo del rugby. Sembrate dei carbonari. Sembrate gelosi del vostro sport e dei vostri valori. Perché non fate di più per fare in modo che i vostri valori siano conosciuti da tutti in modo più incisivo." Alcune statistiche ci dicono che fino all'età di 10 anni sono i genitori che, scelgono quale sport praticare ai propri figli. Questa stasi dei tesseramenti è anche determinata da una scarsa comunicazione. Dobbiamo rivolgerci a questi genitori con una comunicazione efficace e coinvolgerli maggiormente.



- **Quali sono le caratteristiche del movimento piemontese e, se ve ne sono, ci sono elementi caratteristici che lo distinguono da quello nazionale?**

Non credo, parlando con gli altri Presidenti dei Comitati regionali, che ci siano delle peculiarità. Posso però dire che, complessivamente, il movimento piemontese pur essendo molto cresciuto numericamente in questi anni, manca ancora di qualità. Nel confronto con altre realtà rugbystiche siamo spesso perdenti.

Dobbiamo alzare la qualità del nostro rugby. Per questo motivo abbiamo sviluppato un rapporto con il Comitato d'oltralpe perché sono convinto che attraverso il confronto possiamo favorire la crescita qualitativa del nostro movimento.

- **Comunque abbiamo diverse squadre che sono tornate sulla ribalta nazionale militando in serie A e B, nei campionati giovanili d'élite**

Certo e sono sicuramente trainanti per tutto il movimento piemontese, dovranno necessariamente fare da catalizzatore e da esempio a tutto il territorio

- **La stasi nei tesseramenti degli ultimi anni è dovuta, oltre al calo di tesseramenti nella scuola, a quali altri fattori?**

E' un calo che si verifica in tutto il movimento sportivo italiano. Il CONI, in 10 anni, ha perso 4 milioni e 500mila sportivi. Una cifra enorme.

- **Da questo punto di vista il movimento rugbystico perde meno rispetto ad altri sport**

Certo. Percentualmente altri sport perdono molti di più rispetto al rugby. In alcuni anni noi siamo stati in controtendenza perché siamo addirittura saliti. Se andiamo a vedere in quali anni si sono verificati i picchi nei tesseramenti della propaganda si vede che essi corrispondono alle vittorie della nazionale. Le ventidue sconfitte consecutive della nazionale sicuramente non hanno avuto un effetto trainante. Ad esempio se la nazionale di pallavolo vince tutti vanno a giocare a pallavolo. Vinceva Tomba e tutti andavano a sciare

- **Tu hai detto che un motivo dell'incremento dei tesserati è stato il "progetto scuola". In Inghilterra, ad esempio, i due milioni di tesserati sono in gran parte legati all'attività della scuola. Il Progetto Scuola non ha prodotto un radicamento nel mondo della scuola, perché?**

E' mancato un legame tra le società sportive e le scuole. Noi abbiamo fatto attività scolastica e attività nelle società sportive senza mai costruire un ponte tra questi due mondi

- **Ma non ritieni che la scuola aveva bisogno di maggior supporto per diventare autonoma rispetto alle politiche che le società sportive sviluppano e che sono orientate ad occuparsi delle proprie attività.**

Sono d'accordo. Io sono innamorato della Francia dove l'attività sportiva della propaganda è demandata principalmente alla scuola. La Federazione manda un istruttore nella scuola e la scuola istituisce una società sportiva che partecipa ai campionati

- **E' forse mancato il ruolo dei Comitati Regionali che dovevano relazionarsi direttamente con scuole e sostenerle con l'obiettivo di renderle autonome.**

Non voglio trovare delle giustificazioni ma se ai Comitati la Federazione non dà degli strumenti organizzativi, economici e decisionali, hanno ben poche possibilità di intervenire in questi progetti. Benchè da 20 anni si sbandieri l'autonomia dei Comitati, questa si sta riducendo, aumenta però la burocrazia che assorbe una parte consistente del nostro impegno giornaliero.

- **Tu fai una grossa critica alla Federazione**

Senza dubbio. Noi dovremmo avere nel nostro organico 3 o 4 professionisti che ci potrebbero permettere di avere un andamento di crescita continuo e sostanziale. Oggi abbiamo il Tecnico Regionale Roberto Novarese che fa il boia e l'impiccato ed altri tre tecnici bravissimi ma che debbono occuparsi delle attività istituzionali e non hanno il tempo di andare nelle scuole. Io non posso chiedere alla scuola di mettere soldi per pagare un istruttore. E' la Federazione che dovrebbe avere un istruttore che va nella scuola. Non solo, la scuola non deve limitarsi a portare gli studenti a giocare durante l'orario scolastico, saltando l'ora di matematica o italiano. Occorre che le scuole facciano attività sportiva anche agonistica in orari extrascolastici.

- **Quali sono gli obiettivi che il Comitato si propone di conseguire? E come?**

Noi abbiamo suddiviso le società piemontesi in tre livelli: l'eccellenza, la fascia mediana e una fascia inferiore sulla base del numero dei tesserati, delle strutture, dell'organizzazione generale nel suo complesso. Definire degli obiettivi generali validi per tutte le società è una cosa complicata e soprattutto dà scarsissimi risultati. Quindi io e Roberto Novarese stiamo visitando le società ad una ad una con l'obiettivo di aiutare le meno organizzate a fare un salto di qualità. Per passare, in un paio d'anni, ad esempio, dalla fascia uno alla fascia due. Questo cosa vuol dire? Lavorare sul reclutamento, sull'organizzazione societaria e sulle strutture per superare i loro punti deboli. Per questo agli incontri ci presentiamo con dei dati sulla loro attività, che ci permettono di evidenziare gli elementi di debolezza.

Per fare un esempio: un elemento che abbiamo sempre trascurato è il momento dell'accoglienza. Entrando in un impianto è spesso difficile individuare a chi rivolgersi, i dirigenti non sono facilmente individuabili, ci si sente abbandonati e poco considerati. In alcuni casi l'impianto è senza club house o, se esiste è un locale poco accogliente. Si trascura tutto ciò che fa da contorno all'attività sul campo. Occorre coinvolgere i genitori in attività ludiche perché si affezionino al club, perché il club diventi un punto di riferimento, occorre interessarli attraverso momenti socializzanti come, ad esempio, l'andare in pizzeria tutti assieme o con il torneo al tocco.

Con l'alta velocità c'era la possibilità di avere dei prefabbricati gratuitamente provenienti dallo smantellamento dei cantieri. Ad esempio, il Novara ha sfruttato questa possibilità costruendo una club house molto bella. Una bella immagine della società è molto importante per far innamorare il genitore e invogliarlo a frequentare il club.

Un altro punto di debolezza è la carenza di allenatori. Benchè i corsi organizzati dal Comitato e dalla FIR siano molto numerosi non è facile trovare all'interno delle società delle persone che vogliano dedicarsi all'attività di allenatore soprattutto nella fascia più importante, quella che va dai 6 agli 12 anni



- **Osservo che in molte società c'è un continuo turn over di allenatori. Forse perchè pagati poco?**

Di allenatori bravi in Piemonte ce ne sono, molti lo sono diventati perchè la società ha deciso di investire dando loro uno stipendio. Un laureato in scienze motorie difficilmente rimane nel rugby se guadagna poche migliaia di euro in un anno, trovando, ed esempio, in piscina o in altre discipline il modo di guadagnare uno stipendio che gli permette di vivere decentemente.

Occorre che la società, organizzi un'attività che si sviluppi nell'intera giornata, ad esempio, il mattino nelle scuole ed il pomeriggio con l'attività nel club. Chi ha fatto questa scelta ha dei bravi allenatori al suo interno. Questa sicurezza in una continuità lavorativa da anche la voglia di frequentare corsi, di aggiornarsi, di migliorarsi.

Ormai l'offerta sportiva è ampia e spesso di qualità. Se non diamo qualcosa in più le persone vanno a frequentare altri sport. Occorre operare con più professionalità e con dei piani di sviluppo a lungo termine rapportati a quella che crediamo essere la nostra missione Solo così daremo un futuro al nostro sport.



L'UNDER 20 A BIELLA

Gli Amici nel Rugby in trasferta a Biella. L'occasione è:
ITALIA- FRANCIA under 20.

In uno stadio con un folto pubblico (circa 3300 spettatori), in una bella serata, abbiamo potuto assistere ad una bella partita di rugby. La giovane nazionale italiana di Fabio Rosselli ha fornito una buona prestazione giocando alla pari contro la quotata formazione francese che, nel 2018, ha potuto fregiarsi del titolo di campione del mondo.

Gli azzurrini avrebbero potuto vincere se, all'inizio del secondo tempo, non avessero avuto 10 minuti di black out che ha permesso ai transalpini di segnare due mete. La veemente rimonta italiana non è bastata a capovolgere il risultato ma ci ha regalato emozioni intense. Bravi!!!!!!

Complimenti anche al Biella Rugby che da anni promuove la presenza degli azzurri in Piemonte.

sul sito FIR la cronaca della partita

https://www.federugby.it/index.php?option=com_content&view=article&id=13220:italia-u20-non-basta-la-rimonta-finale-a-biella-la-francia-vince-35-31&catid=112:italia-u-20&Itemid=1025















In alto:

1 Fabio Roselli: Allenatore della Nazionale rugby under 20

2 Stephen Aboud: Responsabile formazione allenatori e Centro Studi della Federazione Italiana Rugby





Benedetto Pasqua intervista Cesare Maia, dirigente del Biella Rugby

Complimenti per questa iniziativa, a giudicare dal numero di persone sugli spalti possiamo dire che è stata un successo?

Certamente! Questa sera sono presenti circa 3300 persone. Abbiamo riempito uno stadio che non si riempie mai. E' stata una bella serata per tutto, è mancata solo quella vittoria che, alla fine, avremmo anche meritato.

Anch'io penso che oggi l'Italia under 20 ha dimostrato di giocare alla pari con la prestigiosa squadra francese praticando un bel gioco. Tutti gli anni voi del Biella Rugby promuovete queste iniziative, portate a Biella la Nazionale ed è una cosa a cui occorre rendere merito.

Noi ci sforziamo di fare tutto il possibile perché il rugby cresca a Biella e in tutto il Piemonte. Perché se cresce in Piemonte cresciamo tutti insieme. Questa è l'idea che abbiamo sempre avuto. Questi eventi sono un forte incentivo, per noi sicuramente e spero anche per il resto del Piemonte. Piemonte rugbystico che oggi ha partecipato in massa contribuendo molto alla riuscita di questa festa.



**Testi Benedetto Pasqua
Foto Mirio Da Roit**

L'ATLETA / UOMO elaboratore di informazioni:

Per offrire alcuni spunti di riflessione anche dal punto di vista psicologico, inizio la collaborazione con questa rivista attraverso una metafora che ritengo tra le più comprensibili considerando il periodo culturale: l'uomo elaboratore di informazioni.

All'uomo/atleta arrivano moltissime informazioni dall'ambiente che a loro volta veicolano richieste specifiche a cui occorre dare delle risposte: diventa importante raccogliere e selezionare le informazioni, elaborarle costruendosi "PROGRAMMI" (insiemi di istruzioni) che permettano di sviluppare comportamenti adeguati alle situazioni.

Negli sport open skill come il rugby, sport che si caratterizzano per contesti variabili e difficilmente prevedibili, ovviamente le situazioni che si incontrano possono avere più soluzioni: il comportamento più adeguato lo emetterà colui che avrà costruito il programma più preciso e dettagliato (un esempio del nostro sport è il 2 vs 1: non esiste "la" soluzione, ma il comportamento più adeguato è in relazione a come si evolve la situazione e ai movimenti del portatore del pallone e di come reagisce l'avversario).

I "PROGRAMMI" partono dalla percezione della situazione e si concludono con l'emissione del comportamento: la costruzione del programma inizia con la modifica del sistema nervoso e l'attivazione di collegamenti neuromuscolari che si modificano nel tempo e con le situazioni di apprendimento.

La qualità della seduta d'allenamento influenza notevolmente anche la qualità della formazione e della modifica delle giunzioni sinaptiche che determinano i comportamenti conseguenti.

La conoscenza delle situazioni è il punto di partenza per poter costruire e successivamente avere comportamenti più precisi ed efficaci: maggiore è la check list a disposizione, (cioè l'insieme di istruzioni del "programma"), più adeguata sarà la comprensione della situazione e il successivo gesto tecnico.



Diventa fondamentale lavorare sul proprio sapere per approfondire e completare le molteplici check list dei singoli gesti tecnici e delle singole situazioni tattiche: queste liste consentono di poter valutare meglio le situazioni imparando a OSSERVARE in modalità più fini e precise e, di conseguenza, apprendere e aggiungere ulteriori istruzioni al proprio programma, alimentando così un circolo virtuoso che consente all'atleta comportamenti sempre più efficaci e adatti alle molteplici situazioni della gara.

Questo lavoro di acquisizione e miglioramento dei programmi prevede ovviamente un lavoro che deve coinvolgere tutte le aree biologiche e psicologiche della persona. In questo lungo percorso intervengono molti fattori che influenzano l'apprendimento: essendo la persona un essere bio-psico-sociale, in tutte queste componenti ci sono degli elementi che possono limitare e/o rallentare la costruzione di competenze richieste per fornire prestazioni di buon livello.

A livello biologico le peculiarità di ciascuna persona influenzano il percorso, i tempi di apprendimento e le modalità di esecuzione.

A livello psicologico si affrontano le tematiche di due aree che determinano la qualità dell'apprendimento: COGNIZIONI ed EMOZIONI.

Per ciò che riguarda gli aspetti cognitivi si parla di attenzione, concentrazione, percezione, elaborazione, obiettivi, conoscenza delle situazioni e capacità di anticipazione. Dal punto di vista emozionale possiamo parlare di motivazione, determinazione, stima di sé, perseguimento dell'obiettivo,

A livello sociale sono importanti gli aspetti che riguardano la relazione e lo stare insieme: clima, comunicazione, rapporti personali.

Nei prossimi interventi affronteremo questi aspetti più analiticamente ricordando che una valutazione della prestazione non può prescindere dall'unità della personalità che interagisce con l'ambiente e anche dalla qualità dell'allenamento di tutte le componenti della persona.

1a parte - continua

Mauro Tombolato





SEMINARIO
LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO DI
PRESTAZIONE NELL'ALTO LIVELLO
Nazionale Italiana Rugby Under 20



Fabio Roselli: Allenatore della Nazionale Italiana Rugby Under 20
Stephen Aboud: Responsabile della formazione allenatori e giocatori per l'alto livello della Federazione Italiana Rugby

SABATO 4 MAGGIO Dalle ore 9,30 alle ore 13

Sala CONI, palazzina EX MOI, via Giordano Bruno 191 Torino
seguirà rinfresco

E' necessario prenotarsi con mail: crpiemonte@federugby.it

FALLA GIUSIANO NOVARESE PASQUA TOSATTO

INSEGNARE RUGBY GIOCANDO

dai 6 ai 12 anni



Il rugby è un bellissimo sport

E' bellissimo giocare, ma è bellissimo anche insegnarlo.

I tanti anni passati sui campi da gioco, prima come giocatori e poi come allenatori, ci hanno fatto maturare un'idea del gioco, una metodologia di insegnamento ma anche una filosofia del rugby.

In questo testo vogliamo rendervi partecipi delle nostre riflessioni e delle nostre esperienze, in tema di formazione rugbystica, con il desiderio di aprire un confronto con quanti operano, a vario titolo, nel mondo del rugby giovanile.

Se una cosa abbiamo imparato in tanti anni di rugby e di sport, è che ci sono tanti modi di vivere, insegnare ed interpretare il rugby.

I principi dell'insegnamento che in questo libro desideriamo proporre sono semplici:

- Insegnare il rugby attraverso il gioco
- Considerare i giovani soggetti attivi capaci di comprendere la natura di questo gioco, sviluppando capacità tattiche e strategiche
- Interpretare il compito dell'insegnante come "facilitatore d'apprendimento"

E' un metodo che parte da lontano, da Pierre Villepreux che per primo in Italia lo propose negli anni '70 ma che è sempre attuale e interessante.

E' un metodo che sottolinea la necessità, prioritaria in uno sport di situazione come Il rugby, di un insegnamento che sviluppi il pensiero tattico/strategico dei nostri giovani rugbysti.

Editore Libreria dello Sport

PER CHI VUOLE CONOSCERE LA STORIA
DEL RUGBY PIEMONTESE



Un doveroso tributo a tutti i giocatori, tecnici, arbitri, dirigenti e sostenitori che hanno traghettato il rugby torinese dai tempi pionieristici fino ai nostri giorni. Conferma di una tradizione che, mettendo insieme luoghi di memoria e di passione, servirà da patrimonio prezioso da consegnare alle future generazioni di rugbysti.

**Richiedetelo scrivendo a: amicinelrugby@libero.it al prezzo scontato di 15€
più le eventuali spese di spedizione**

I campionati della Michelin

Nel primo campionato italiano di rugby del 1928/29 la squadra della "Michelin" rappresentò Torino. Parteciparono al campionato solo 6 squadre divise in due gironi: 4 squadre a rappresentare il nord d'Italia, Milano, Brescia, Padova e Torino; e due il centro Italia con Bologna e Lazio. La Michelin terminò all'ultimo posto nel suo girone. L'anno successivo le squadre erano diventate 13 e Torino ne schierava ben 4: Battisti Torino, Michelin, Fiat Torino, Guf Torino. La Michelin riuscì ad accedere al girone finale concludendo il campionato al 4° posto.



Al primo posto si classificò l'Amatori Milano che vinse i primi 5 campionati: una serie di successi che venne interrotta solo nel 1934/35 dalla Roma Rugby, per poi proseguire con poche interruzioni fino alla seconda guerra mondiale.

Anche nel Campionato 1931/32 la Michelin si qualificò per disputare il girone finale, insieme al Rugby Roma e Amatori Milano.

L'ultima partita di quel girone finale del campionato italiano, equilibratissimo, vedeva scendere in campo le squadre dell'Amatori Milano e della Michelin. All'ultima giornata la squadra torinese (con i suoi due punti contro i 4 dell'Amatori) ebbe la possibilità di riaprire la corsa al titolo del Campionato italiano. È un dato di fatto che tutte le squadre vincano sempre a casa e perdano in trasferta. Ora toccava a Torino far valere il fattore campo. Ma il campo, complice la pioggia, non favorì la compagine sabauda che aveva nei tre quarti i suoi punti di forza contro una squadra lombarda che aveva il predominio con gli avanti grazie alla loro prestanza.



L'attività del Michelin S.C. nella stagione 1931 - 32

Crediamo interessante ricordare sinteticamente i risultati ottenuti dai giallo-bleu torinesi dallo scorso ottobre a tutt'oggi.

Ad Alessandria: Michelin-Rappr genovese 9-9 (incontro di propaganda organizzato dal Direttorio).

CAMPIONATO

Girone eliminatorio:

A Torino: Michelin-Guf Torino 0-3.

A Torino: Michelin-G. R. F. Cantore 16-0.

A Milano: Michelin-G. R. F. Cantore 10-0.

A Torino: Michelin-Guf Torino 6-0.

Classifica:

Michelin S. C. e Guf Torino part. gioc. 4, punti 6.

Qualificazione per le finali:

A Torino: Michelin-Guf Torino 21-0.

Girone finale:

A Torino: Michelin-G. R. F. Mussolini 11-0.

A Torino: Michelin-Roma 0-5.

A Milano: Michelin-Amatori 0-10.

A Roma: Michelin-Roma 5-3.

A Torino: Michelin-Amatori 0-0.

Partite disputate 11; vinte 6; pari 2; perse 3; punti segnati 78, subiti 30.

I giocatori che presero parte alle varie formazioni furono 24 e precisamente: Dondana, Della valle, Sabbadini, Centenari, Rivalta, Lai, Romeo, Frache, Gaia, Costa, Verederone, Albertella, Cuccotto, Fabbretti, Ravinetto, Cacciola, Boveri, Bodino, Lavarino, Monaco, Duodero, Bena, Ispide, Cuccotto.

Dopo una dura battaglia nel fango il risultato fu di: Michelin - Amatori Milano 0 - 0.

“L'Amatori ha conservato lo scudetto. È passato un po' per il rotto della cuffia, vale a dire senza segnare alcun punto, nell'ultima partita...”¹

Questo 3° posto risulterà il miglior risultato conseguito dalla Michelin nella sua breve storia.

Inizia così quello che sarà un destino delle compagini torinesi negli anni '30: arrivare sempre ad un passo dal titolo senza mai riuscire a conquistarlo.

Dopo tre interessanti stagioni disputate con ottimi risultati la Michelin si sciolse. In tutti i numerosi articoli di quel periodo non troviamo riscontri sui motivi di questa scelta. Per un anno alcuni giocatori militarono tra le fila degli universitari torinesi ma già nell'ottobre del 1933 il testimone fu raccolto da una nuova formazione torinese: il Torino Rugby.

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby.

L'Associazione vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbistica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi.

L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.



REDAZIONE

Mirio Da Roit, Giuseppina Iacono, Benedetto Pasqua , collaboratori: Adriano Tosatto e Mauro Tombolato.